

1. Alcune date

E altre storie



Alcune date da ricordare

10/07/1943

Gli Alleati sbarcano in Sicilia.

24-25/07/1943

Viene votato l'Ordine del giorno presentato da Dino Grandi: cade il Fascismo. Pietro Badoglio viene nominato dal Re Capo del Governo.

02-03/09/1943

La notte tra il 2 e il 3 gli Alleati sbarcano in Calabria. Il 3 settembre l'Italia firma l'Armistizio con gli Alleati.

05/06/1944

Gli americani entrano a Roma

13/08/1943

Roma viene proclamata "Città aperta", cioè smilitarizzata e pertanto non soggetta a bombardamenti o operazioni militari. Tedeschi e Alleati continuano a considerare la città teatro di guerra.

08/09/1943

Intorno alle 19.30 Badoglio proclama via radio l'Armistizio firmato il 3 settembre.

25/04/1945

IL CNLAI proclama l'insurrezione generale.

19/07/1943

Bombe alleate su Roma. Oltre 3000 i morti. Duramente colpito il quartiere di San Lorenzo.

25 luglio 1943: che cosa succede?

Il **25 luglio del 1943** viene convocato il **Gran Consiglio del Fascismo**. Quest'ultimo era l'organo più importante del Partito Fascista, e aveva compiti legislativi interni al Partito.

Dino Grandi, in qualità di Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, convocò il Gran Consiglio con l'intenzione di presentare un Ordine del Giorno per sfiduciare il Duce e trasferire al Re Vittorio Emanuele III i suoi poteri.

La seduta del Gran Consiglio iniziò alle h 17.00 del 24 luglio e terminò alle ore 2.30 del 25 luglio.

Sui 28 componenti del Gran Consiglio, 19 votarono a favore dell'Ordine del Giorno Grandi, 7 votarono contro, e 1 si astenne. Mussolini, che era presente, ovviamente non votò.

Il giorno dopo Mussolini, per ordine del Re, fu arrestato e, in seguito, portato in un carcere nell'Isola di Ponza.

Al suo posto fu nominato Capo del Governo Pietro Badoglio.

25 luglio 1943: che cosa succede dopo la destituzione di Mussolini?

Badoglio si affretta a rilasciare la seguente dichiarazione:

*"Italiani! Per ordine di Sua Maestà il Re e Imperatore assumo il Governo militare del Paese, con pieni poteri. **La guerra continua.** L'Italia, duramente colpita nelle sue provincie invase, nelle sue città distrutte, mantiene fede alla parola data, gelosa custode delle sue millenarie tradizioni. Si serrino le file attorno a Sua Maestà il Re e Imperatore, immagine vivente della Patria, esempio per tutti. La consegna ricevuta è chiara e precisa: sarà scrupolosamente eseguita, e chiunque si illuda di poterne intralciare il normale svolgimento, o tenti turbare l'ordine pubblico, sarà inesorabilmente colpito. Viva l'Italia. Viva il Re".*

Nel contempo, avvia delle trattative segrete con gli Alleati, che porteranno alla **firma dell'Armistizio di Cassibile del 3 settembre 1943, e che verrà proclamato l'8 settembre.** Questo Armistizio, prevederà la **resa incondizionata** dell'Italia.

08 settembre 1943: che cosa succede?

Come abbiamo visto prima nella nostra cronologia, il 3 settembre del 1943 l'Italia firma l'armistizio a Cassibile. Verso le 19.30 di sera dell'8, Badoglio, in qualità di Capo del Governo, lo rende pubblico con il seguente proclama:

“Il governo italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi di qualsiasi altra provenienza”.

Alcune conseguenze del proclama di Badoglio dell'8 settembre

9 settembre

il Re, la regina, Badoglio e altre importanti cariche dello Stato maggiore fuggono da Roma e si rifugiano a Brindisi, che divenne per qualche mese la sede degli Enti istituzionali.

tra l'8 e il 9

Già dalla notte le forze tedesche occupano aeroporti, stazioni ferroviarie e caserme. Le forze militari italiane, disorientate e prive di direttive, sono allo sbando.

9 settembre

A Roma nasce il Comitato di Liberazione Nazionale, che raccoglie le forze antifasciste italiane in un unico coordinamento politico-militare. Iniziano le prime azioni di sabotaggio contro i tedeschi.

10 settembre

Battaglia di Porta San Paolo a Roma. I tedeschi tentano di prendere possesso della Capitale, ma si scontrano con reparti dell'Esercito, di Partigiani e di civili. Nonostante il sacrificio di questi ultimi, i tedeschi avranno la meglio.



IL COMANDANTE IN CAPO TEDESCO DEL SUD

ORDINANZA

1. - Il territorio dell'Italia a me sottoposto è dichiarato territorio di guerra. In esso sono valide le Leggi Tedesche di guerra.
2. - Tutti i delitti commessi contro le Forze Armate Tedesche saranno giudicati secondo il diritto Tedesco di guerra.
3. - Ogni sciopero è proibito e sarà giudicato secondo il Tribunale di guerra.
4. - Gli organizzatori di scioperi, i sabotatori ed i franchi tiratori saranno giudicati e fucilati per giudizio sommario.
5. - Sono deciso a mantenere la calma e la disciplina e a sostenere le Autorità Italiane competenti con tutti i mezzi, per assicurare alla popolazione il nutrimento.
6. - Gli operai italiani, i quali si mettono volontariamente a disposizione dei servizi Tedeschi saranno trattati secondo i principi Tedeschi e pagati secondo le tariffe Tedesche.
7. - I Ministeri Amministrativi e le Autorità Giudiziarie continuano a lavorare.
8. - Saranno subito rimessi in funzione il servizio ferroviario, le comunicazioni e le poste.
9. - È proibita fino a nuovo ordine la corrispondenza privata. Le conversazioni telefoniche, che dovranno essere limitate al minimo, saranno severamente sorvegliate.
10. - Le autorità e le organizzazioni civili italiane sono verso di me responsabili per il funzionamento dell'ordine pubblico. Esse compiranno il loro dovere solamente se impediranno ogni atto di sabotaggio e di resistenza passiva contro le misure tedesche e se collaboreranno in modo plare con gli Uffici Tedeschi.

Roma, 11 settembre 1943.

Ed. FELDMARESI
KESELR



2. E altre storie



Bardi.

Pollastrini.

In alto, il questore **Pietro Caruso**. Accanto, **Erich Priebke**. In basso, **Bardi** e **Pollastrini**. Nella foto in verticale, **Pietro Koch**. Per i loro crimini, Caruso e Koch furono condannati e morte e fucilati alla schiena. A fine anni '90, Priebke fu condannato all'ergastolo. Morì a cent'anni, a casa sua a Roma, ai domiciliari.

Il 26 settembre '43 convocò presso il proprio ufficio il Presidente della comunità israelitica di Roma, Foà, e il presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, Dante Almansi. Intimò loro la consegna, entro trentasei ore, di almeno 50 chilogrammi d'oro, minacciando altrimenti la deportazione di duecento ebrei romani verso la Germania. L'oro fu raccolto e consegnato in poco tempo, ma ciò non bastò: due settimane più tardi, la mattina del 16 ottobre '43 vennero rastrellati a sorpresa 1.259 ebrei. 1.023 deportati furono avviati ad Auschwitz. Solo 16 sopravvissero.





3. In totale eravamo circa venti



↑ **Laura Lombardo Radice** è stata una delle fondatrici dell'UDI, l'Unione donne italiane. Compagna di Pietro Ingrao fino alla sua morte.



← **Carla Capponi** all'epoca dei fatti era già in clandestinità. Sarà eletta deputata nel PCI in due legislature.

→ **Marisa Musu** voleva iscriversi al PCI già a 16 anni, ma il partito rifiutò l'iscrizione perché era minorenne. Il suo nome da partigiana era "Rosa".





↑ **Lucia Ottobrini** visse fino al 1939 in Alsazia. Parlava un perfetto tedesco che le salvò più volte la vita.

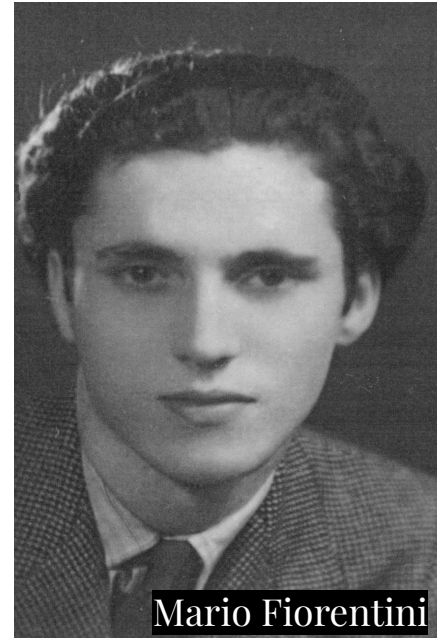


3
← **Adele Maria Jemolo** si occupava principalmente di logistica e propaganda. Sposò Lucio Lombardo Radice, fratello di Laura.

A dirigere i GAP quel giorno c'erano Franco Calamandrei, Mario Fiorentini e Fabrizio Onofri. Calamandrei era figlio di Pietro, e diverrà senatore con il PCI. Fiorentini insegnerà Geometria superiore all'Università di Ferrara. Onofri si staccherà dal PCI per avvicinarsi al PSI.



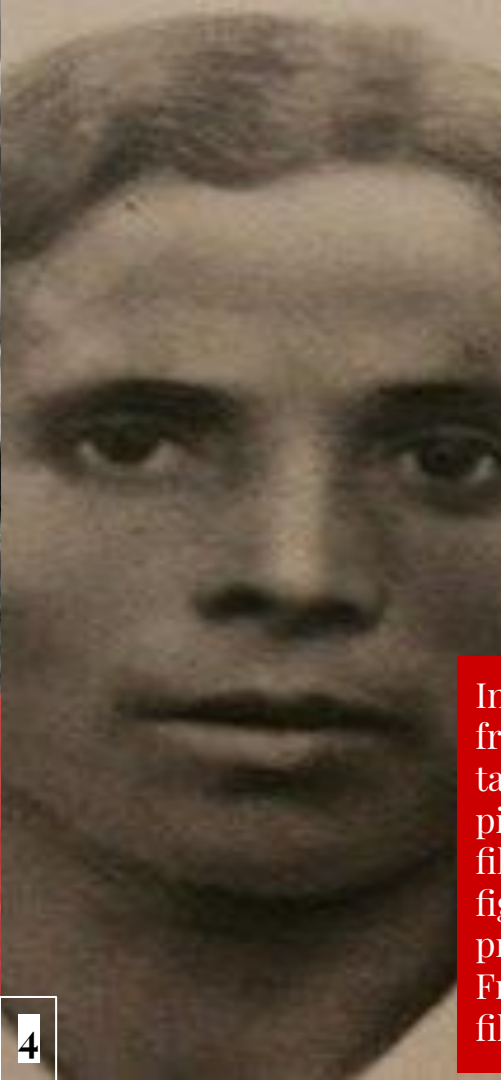
Franco Calamandrei



Mario Fiorentini



4. Facciamo conto che sia companatico



In alto, Mario Gullace. Accanto, il fratello Umberto. Nella foto in taglio, Anna Magnani insieme al piccolo Vito Annichiarico, che nel film interpretava la parte del figlio Marcello. Nella slide precedente è presente anche Francesco Grandjacquet, che nel film aveva il ruolo di Francesco.

Sarebbe un errore pensare che l'uccisione di Teresa Gullace sia stato l'unico episodio del genere accaduto in quei mesi a Roma o nei dintorni.

Il **24 marzo** del 1944 infatti i tedeschi uccidono una anziana donna di 74 anni di nome **Fedela Rasa**. La donna stava raccogliendo un po' di cicoria in un campo quando una SS le intimò di fermarsi. La donna si avvicinò perché non aveva sentito, la SS gli sparò ferendola a una spalla. La donna morì pochi giorni dopo.

La sedicenne **Liliana Barni** invece fu rapita e portata a fare la cuoca al comando generale di Frascati. Il **3 aprile** un gruppo di soldati cercò di abusare di lei. La ragazza si rifiutò, e per questo venne uccisa. I tedeschi in un primo momento cercharono di far passare l'omicidio per un suicidio, senza riuscirci.

Il **7 aprile** un gruppo di donne si reca davanti al forno Tesei per reclamare farina. Si era infatti saputo che lì si rifornivano le truppe. A un certo punto viene chiamata la polizia tedesca, che preleva dieci donne e le porta in un ponte lì nei pressi. Verranno tutte giustiziate. I loro nomi sono: Clorinda Falsetti, Italia Ferracci, Esperia Pellegrini, Elvira Ferrante, Eulalia Fiorentino, Elettra Maria Giardini, Concetta Piazza, Assunta Maria Izzi, Arialda Pistolesi, Silvia Logreolo.

Il **2 maggio** alcune donne prendono d'assalto un forno in zona Tiburtina. La polizia spara contro di loro. Rimane uccisa Caterina Martinelli (**nella foto**). Aveva in braccio la figlia ancora lattante.





5. Immediata vendetta di una donna uccisa dai tedeschi



In alto, Roberto Rossellini e accanto, con gli occhiali, Sergio Amidei. Entrambi iniziarono a lavorare alla sceneggiatura del film subito dopo l'ingresso degli Alleati a Roma. Coinvolsero anche Fellini, che diede il suo contributo ma a malincuore, poiché non era d'accordo con l'attentato che i partigiani avevano organizzato e messo in atto in via Rasella.



R. XXIII

VIALE
GIULIO CESARE

TERESA GULLACE
ALLA SOGLIA D'UNA NUOVA MATERNITÀ
IL 5 MARZO 1944
FU QUI BARBARAMENTE UCCISA
DA UN SOLDATO TEDESCO
MENTRE
INVOCAVA E CONFORTAVA IL MARITO
RAZZIATO DALLA SBIRRIAGLIA NAZIFASCISTA
IL SUO NOME
SIMBOLO DELL'EROICA RESISTENZA ROMANA
E L'UNIONE DONNE ITALIANE
CON FIERO ORGOGLIO
RICORDA
ROMA 7 OTTOBRE 1943
RICOLLOCATA A CURA DEL COMUNE DI ROMA
IL 23 SETTEMBRE 1979







Fine

Ritratto di Martina Donati